



► **TORINO.** Un centinaio di studenti ha occupato il rettorato di Torino bruciando fumogeni colorati, scandendo slogan contro la riforma Gellini e chiedendo di sospendere l'inaugurazione dell'anno accademico.

LE NOTIZIE

Intercettazioni, presentate le modifiche del Governo

► Serviranno gravi indizi di colpevolezza, e non più solo indizi di reato, per le intercettazioni (quando si procede per associazione a delinquere, mafia, terrorismo, sequestro di persona a scopo di estorsione, spaccio, tratta delle persone, riduzione in schiavitù, bastano «sufficienti indizi»). Si all'uso dei tabulati telefonici nei procedimenti contro ignoti e possibilità alla parte offesa di chiedere che vengano messi sotto controllo i suoi telefoni o i luoghi nella sua disponibilità, al solo fine di identificare l'autore del reato subito. Niente carcere per i giornalisti, ma multe più salate e stop ai processi in tv. Sono queste alcune delle otto proposte di modifica al disegno di legge sulle intercettazioni presentate ieri a Montecitorio. Critiche da Pd e Anm.

CALABRIA BLOCCATA DALLE FRANE. Collegamenti nord-sud nel caos in Calabria per l'effetto combinato del maltempo degli ultimi giorni e di un grave incidente stradale. Ben 60 chilometri di autostrada A3 sono stati chiusi al traffico. Un'enorme frana si è staccata dal costone che sovrasta Tropea. Un'altra frana ha causato l'interruzione del traffico ferroviario lungo la linea Potenza-Battipaglia. A Napoli, nella zona di Posillipo, è stata chiusa una strada per il cedimento di un costone.

G8, IL PROCESSO RESTA A GENOVA. Resterà a Genova il processo per falsa testimonianza sui fatti avvenuti alla scuola Diaz, durante il G8 del 2001, in cui sono indagati l'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro, l'ex questore di Genova Francesco Colucci e l'ex dirigente della Digos Spartaco Mortola. La richiesta di trasferimento del procedimento, avanzata dall'avvocato Maurizio Mascia, difensore di Colucci, è stata respinta dalla Cassazione.

STALKING, SI DELLA CAMERA. Da sei mesi a quattro anni di reclusione per chi molesterà la propria ex con telefonate o lettere anonime. Con un sì bipartisan alla Camera, passa il disegno di legge sullo *stalking*. «Una vittoria per il Paese», ha detto il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna.

VIOLENZA SESSUALE A PIACENZA, ARRESTI. Prelevata fuori da un albergo, dove alloggiava; quindi sequestrata, picchiata, violentata brutalmente e rapinata: la vittima è una ragazza di 21 anni, d'origine bulgara. A colpire, è stata una banda di rumeni, identificati e arrestati dai carabinieri. Si tratta di tre pregiudicati, trovati anche in possesso di armi e munizioni.

BOMBA CARTA CONTRO NEGOZIO ROMENO. Una bomba carta è stata lanciata la notte tra mercoledì e giovedì contro un negozio di proprietà di un cittadino romeno a Villalba di Guidonia, una frazione della cittadina alle porte di Roma dove la scorsa settimana è stata stuprata una ragazza da una banda di romeni, fermati due giorni fa.

GARLASCO, PERIZIA SU ORA MORTE. «La morte di Chiara Poggi è da collocarsi in un intervallo di tempo compreso tra le ore 10,30 e le ore 12 del 13 agosto 2007, con maggior centratura intorno alle ore 11-11,30». Il supporto alla tesi della Procura di Vigevano è del dottor Marco Ballardini, il medico legale che eseguì l'autopsia sul corpo di Chiara, la giovane assassinata a Garlasco un anno e mezzo fa. Il medico legale ha confutato punto per punto la relazione della difesa di Alberto Stasi, fidanzato della vittima e unico indagato per l'omicidio.

PROCESSO VALLETOPOLI



► **LE FOTO DI CORONA.** Al processo di Vallettopoli in cui è imputato Fabrizio Corona, sono spuntate le immagini del calciatore dell'Inter, Adriano, e della figlia di Silvio Berlusconi, Barbara. A mostrarle, il direttore di «Chi», Alfonso Signorini, al processo come testimone, che ha spiegato perché rifiutò le foto dell'atleta: «Era evidente che quelle foto erano state riprese ad una festa privata». Signorini ha ricordato che come Corona propose e organizzò un'intervista esclusiva con servizio fotografico a Patrizia, il transessuale che trascorse la notte con Lapo Elkann prima che questi venisse ricoverato per overdose. «Portava bufale, ma anche notizie interessanti», ha detto di Corona il giornalista.



DI SONIA ORANGES

► Anna Finocchiaro e Marina Sereni hanno annunciato, dalle colonne del *Riformista*, la controffensiva laica sul testamento biologico con la votazione, nel gruppo pd al Senato, sulla linea da tenere in aula, spingendo sulla posizione che vuole assicurate idratazione e nutrizione al paziente fino al termine della vita, salvo che la loro sospensione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento. Un «salvo che» mai digerito dal gruppo dei teodem e ora reso ancora più indigesto da una conta che, come spiega la senatrice Paola Binetti, a loro avviso non renderebbe giustizia a un sentimento in realtà maggioritario nel Paese.

Cosa pensa della lettera di Finocchiaro e Sereni?

Mi ha sorpreso che citassero solamente il disegno di legge di Ignazio Marino, quando c'era anche quello della Baio e mio in cui emergevano in anticipo le posizioni su cui ora divergiamo. Non m'è parso corretto, ma da sempre in direzione c'è stato un atteggiamento di orientamento privilegiato per quel ddl. Inoltre, riferendosi al gruppo di lavoro sul tema, parlano di una posizione condivisa su nutrizione e idratazione, quando la Coscioni e io dissentivamo, pur se per motivi diversi. D'altra parte, è vero che proprio quel gruppo di lavoro ha fatto fare un notevole salto in avanti al nostro dibattito interno, almeno rispetto all'iniziale proposta di Marino. Tanto per cominciare, il riconoscere che idratazione e nutrizione non sono accanimento terapeutico.

Nessun problema allora, anche perché ognuno avrà libertà di votare secondo coscienza...

Il problema invece c'è. E non è tanto sapere se ho libertà di coscienza, perché è uno statuto del parlamentare, ma il sapere se la cul-

Fine vita o fine Pd? Binetti all'attacco «Scontro culturale»

POLEMICHE. La deputata teodem replica alla lettera al «Riformista» con cui Finocchiaro ha annunciato che nei gruppi parlamentari del Pd si voterà sul testamento biologico: «Si tenta di emarginarci, la via da seguire è un'altra».

tura che rappresentiamo, che è quella di parte prevalente del mondo cattolico, ha un luogo di rappresentazione all'interno del Pd, al di là dei numeri. Oppure se il Pd si riconosce in una cultura altra. Vogliamo contarci? Bene. Sono curiosa di sapere come voteranno in tanti, al di là della politica, su una scelta di coscienza. Chi siamo? quanti siamo? Quanto pesa questa cultura? È questo il vero tema su cui si gioca lo sviluppo del Pd. Nulla di molto diverso, a ben pensarci, dal dibattito che in questi giorni anima il sindacato in materia di contratti: sono due modelli culturali diversi. Ora il Pd deve decidere se assumere la logica di valore di un pensiero nuovo, in cui la vita è un bene indisponibile, scegliere se assimilare il nostro portato oppure emarginarlo. Perché se la scelta è la seconda, è bene che sia fatta ma anche dichiarata. Subito e prima che si vada alle elezioni, ora che in periferia si costruiscono le posizioni.

Ma perché votare rischiando una frattura?

Me lo sono chiesto anche io. Vede, la Bindi aveva considerato più importante lavorare per condividere un progetto. Ora non so che bisogno ci sia di contarci in anticipo, visto che poi in aula comunque ognuno si esprimerà secondo coscienza. Vogliono sapere quanti si riconoscono nel nostro messaggio valoriale? Quanti cattolici ci credono per davvero? Sembra quasi che ci sia il pressing di qualcuno che vuole rendere egemone un filone di pensiero.

Come andrà a finire?

È una storia tutta da scrivere, anche con questa battaglia. La diversità non dovrebbe diventare ostilità, ma c'è chi ha un continuo bisogno di dire che siamo influenti. Certo, numericamente siamo minoritari, ma credo il progetto che rappresentiamo sia maggioritario. Ma se lo sono domandato perché siamo al 23% e perché rischiamo di scendere al 21?



Contratti, Sacconi ottimista D'Alema: «Solo ideologia»

DIBATTITO. Il ministro è certo che l'accordo sarà effettivo. L'ex premier teme per la coesione sociale e attacca nel merito un «manifesto ideologico»

► Giovedì prossimo sindacati e governo si ritroveranno attorno a un tavolo per discutere la delega per la regolamentazione sullo sciopero nei servizi di pubblica utilità. Lo ha annunciato ieri il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, nel corso della presentazione del libro di Giovanni Di Cagno e Maria Paola Monaco, *Lo sciopero nei servizi essenziali* (Cacucci). Immacabilmente, nel dibattito attorno al libro, sono emerse le divisioni con il presidente della fondazione Italianeuropei, Massimo D'Alema (Pd), sul tema della riforma del modello contrattuale che ha spaccato i sindacati una settimana fa.

L'ex presidente del Consiglio aveva espresso allora una forte critica alla scelta di firmare l'intesa senza la Cgil e ha appoggiato la richiesta del segretario ge-

nerale, Guglielmo Epifani, di indire un referendum sull'accordo quadro. Sacconi ha invece espresso l'auspicio ieri che «si apra un dibattito all'interno della Cgil», anzi, ha aggiunto «credo che inevitabilmente si aprirà una riflessione. La vocazione maggioritaria della Cgil e la vocazione a non isolarsi e il fatto in sé di essersi isolata non potrà non generare una riflessione». Ma i tempi «non sono certo irrilevanti, di quando avverrà questa riflessione». Il ministro si è detto anche ottimista sul futuro, sui prossimi rinnovi: «sono sicuro che l'accordo sarà effettivo, già nelle prossime settimane quando ad esempio si andrà al rinnovo dei contratti delle comunicazioni».

D'Alema è di parere opposto. Anzitutto ricorda di aver sempre ritenuto, a partire dal 1998, quan-

do si era esaurito il «compito» dell'accordo del '93, quello di traghettare l'Italia nell'euro, una riforma del sistema contrattuale «necessaria». L'accordo promosso dal Governo è però «un manifesto ideologico ineffettuale e non un nuovo sistema che genera effetti positivi. Non si tratta di un contratto di categoria, ma di un complesso normativo che mi domando come possa funzionare, senza innescare conflittualità intersindacale, se non vi partecipa l'organizzazione più grande». Secondo l'esponente Pd solleciterà «certamente» una riflessione nel maggiore sindacato italiano, ma intanto «rischia di innescare conflittualità in giro per il Paese, azienda per azienda e tra gli stessi sindacati».

Le sue perplessità investono anche il merito dell'accordo: «la maggiore articolazione contrattuale apre ad una maggiore articolazione salariale, e quindi ad un aumento delle disuguaglianze». Il contratto nazionale deve invece «mantenere un ruolo di garanzia



dell'adeguamento dei salari all'inflazione reale». Al contrario, «ho l'impressione che lo svuotamento del contratto nazionale vada oltre il ragionevole». Inoltre, «il lavoratore di un'azienda che «tirerà» avrà più salario e anche uno sgravio fiscale, mentre il lavoratore dell'azienda che «tirerà» di meno non avrà né l'uno né l'altro». Un meccanismo come questo, in un paese in cui si registra «una ripresa galoppante dell'evasione e un crollo dell'Iva che va ben oltre gli effetti della crisi economica» per effetto «della cancellazione di alcune norme anti-evasione da parte del ministero dell'Economia», non garantisce benefici per i più deboli. Anzi, per ora garantisce solo «un danno redistributivo a danno dei lavoratori».

T.M.